

IL PUNTO SULLA QUARTA ONDATA

Pochi tamponi e contagi Rientro normale a scuola e niente smart working

L'effetto Capodanno tiene basso il numero di tamponi e di nuovi casi. Intanto il governo promette che non ci sarà un rinvio delle lezioni né un ritorno al telelavoro per rallentare i contagi

DAVIDE MARIA DE LUCA
ROMA

Mentre, complici le feste per gli ultimi giorni dell'anno, crolla il numero di tamponi analizzati e quindi di casi scoperti, il governo ha deciso che non ci sarà alcun rinvio nell'inizio delle lezioni scolastiche dopo la fine delle ferie natalizie, nonostante le richieste arrivate da più parti.

Dal canto suo, il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta ha escluso apertamente un ritorno allo smart working di emergenza per i dipendenti, nonostante i sindacati abbiano rivolto una richiesta unitaria di telelavoro d'emergenza proprio in questi giorni.

Nel frattempo, il commissario al Covid Francesco Figliuolo ha raggiunto un accordo con i rappresentanti dei commercianti per fissare a 75 centesimi l'una il prezzo delle mascherine Ffp2.

Il bollettino

Sono 68.052 i casi positivi di Covid-19 identificati nelle ultime 24 ore, un numero basso rispetto alla media dell'ultima settimana e influenzato dalle feste di capodanno e dall'effetto fine settimana, che tiene sempre bassi i dati del lunedì. Anche i tamponi analizzati sono pochi: 445mila, contro il record di un milione raggiunto durante la fe-

ste. I decessi restano stabili e ieri ne sono stati registrati 140.

Iniziano a preoccupare i contagi tra medici e infermieri. Ieri, Giovanni Migliore, presidente della federazione degli ospedali italiani (Fiaso), ha ricordato che ci sono oltre 13mila contagiati nel personale sanitario. Altri 26mila, circa il 3-4 per cento del totale, non si sono vaccinati e sono quindi sospesi dal servizio. «L'alto numero dei positivi tra gli operatori sanitari sta creando qualche problema per le assenze in corsia, in particolare per l'organizzazione dei turni infermieristici o per il rinvio di alcune attività programmate ma le aziende sanitarie e ospedaliere stanno compiendo un ulteriore sforzo per garantire la continuità dei servizi assistenziali», ha detto Migliore.

Tutti in classe

Il ritorno a scuola avverrà regolarmente tra il 7 e il 10 gennaio, senza ritardi, hanno fatto sapere ieri fonti di governo. Le uniche modifiche che potrebbero essere introdotte durante il Consiglio dei ministri fissato per domani sono quelle al regime di quarantena e auto-sorveglianza per vaccinati.

L'attuale sistema, che prevede cinque giorni di auto-sorveglianza e tampone dopo dieci giorni per gli studenti vaccinati che si trovano nella stessa classe con due casi positivi, dovrebbe essere esteso anche a elemen-

tari e prima media. Ma solo se sarà trovato l'accordo. Lega e Movimento 5 stelle, infatti, hanno criticato la misura, ritenuta discriminatoria per gli studenti non vaccinati, che saranno costretti a dieci giorni di quarantena. Non ci sarà invece un rinvio dell'inizio delle lezioni, come auspicato tra gli altri dal presidente della Campania Vincenzo De Luca, che aveva parlato di uno slittamento di «20-30 giorni per far raffreddare il picco».

I contagi tra i giovani, nel frattempo, «stanno aumentando notevolmente», come ha ricordato ieri la presidente della società italiana di pediatria, Annamaria Staiano. Secondo l'ultimo report dell'Iss, un quarto di tutti i contagi attualmente riguardano la fascia dei minori di vent'anni, la più colpita in assoluto. Quasi 10mila underventi al momento sono ricoverati. «La scuola rappresenta un bacino di contagi», ha detto ieri Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, aggiungendo che «con questa circolazione virale così alta bisogna fare delle valutazioni: se decidiamo di tenere aperte le scuole, bisognerà chiudere qualcos'altro».

Guerra allo smart working

Chiudere non è semplice, anche se significa farlo solo con gli uffici imponendo il lavoro da remoto. È quello che chiedono sempre più spesso organizza-



Peso: 41%

zioni internazionali, esperti e singoli lavoratori. Negli ultimi giorni, anche i grandi sindacati della pubblica amministrazione si sono uniti ai più piccoli e combattivi che da settimane chiedevano un ritorno al lavoro a distanza come misura per contrastare il contagio. Brunetta, però, non è d'accordo. «Alla luce della grande flessibilità riconosciuta alle singole amministrazioni e dell'esigua minoranza di dipendenti che potrebbe realmente lavorare da casa, risulta, dunque, incomprensibile l'invocazione dello smart working per tutto il pubblico impie-

go», ha scritto il ministro in una nota particolarmente dura.

Ffp2 calmierate

Infine, ieri il commissario al Covid ha raggiunto l'accordo con farmacie e associazioni per la vendita a un prezzo ridotto delle mascherine Ffp2. Il prezzo concordato è di 75 centesimi l'una, e saranno disponibili in tutte le farmacie aderenti. Le Ffp2 sono state rese obbligatorie per trasporti e alcuni luoghi al chiuso, come teatri, cinema e luoghi che ospitano eventi sportivi.

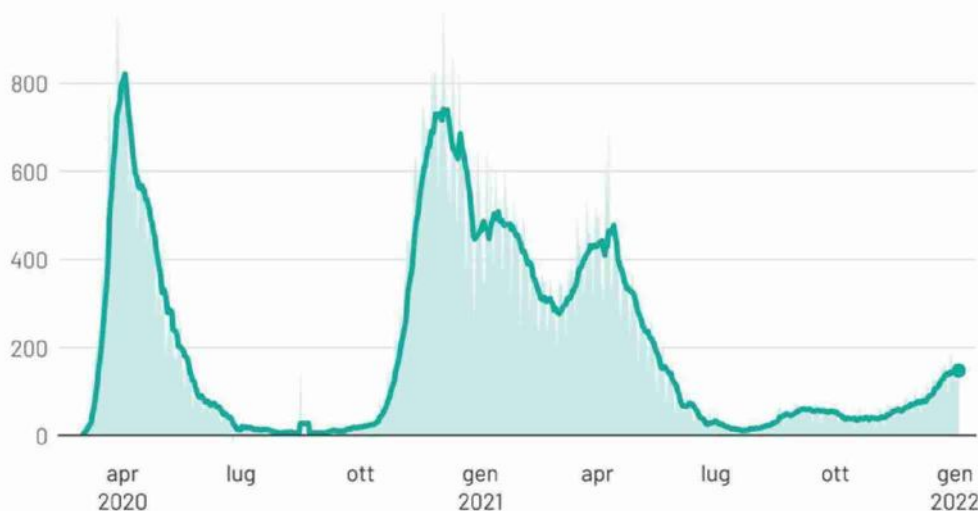
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'aumento generale dei contagi stanno iniziando a preoccupare le infezioni tra il personale sanitario

DATI FILIPPO TEOLDI

I decessi giornalieri per il Covid-19

media 7 giorni



Peso:41%